IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

I valori sportivi nei settori giovanili del calcio: un sistema complesso. Il caso del settore giovanile del Torino Fc.

This is a pre print version of the following article:

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/1565648 since 2023-02-01T12:43:18Z

Publisher:

Pensa multimedia

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

12 October 2024

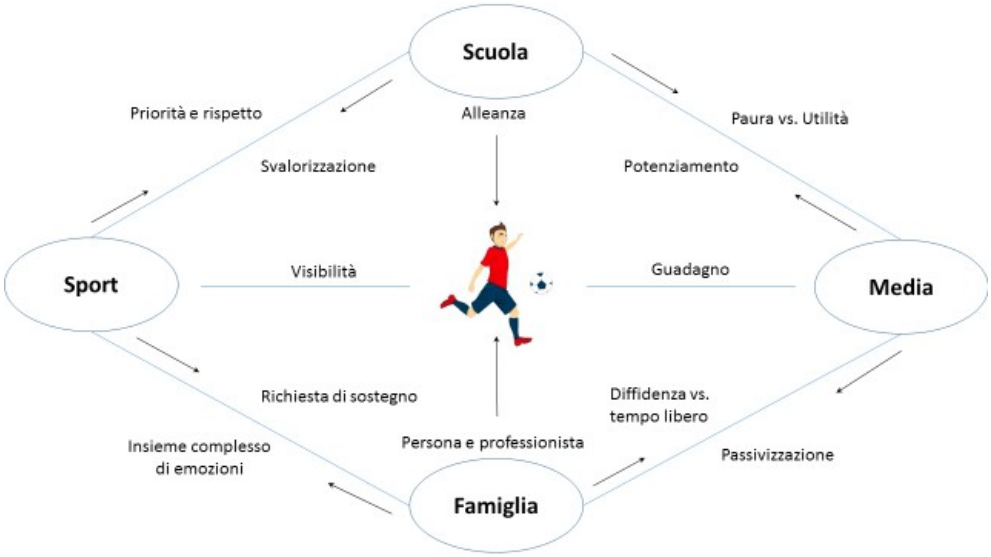
1. I valori sportivi nei settori giovanili del calcio: un sistema complesso. Il caso del settore giovanile del Torino Fc.

Alberto Parola

1.1. Il progetto di ricerca

Il progetto di ricerca[1] si propone di far emergere gli elementi che possono consentire di costruire un modello organizzativo positivo, basato sui valori dello sport, all'interno di società sportive agonistiche, quali quelle calcistiche.
In questa parte introduttiva è bene esplicitare la complessità, non solo del sistema ambientale in cui è immerso il ragazzo, ma anche gli aspetti che, all'interno di questo sistema, sono presenti e che spesso si intrecciano incomprensibilmente talvolta contraddicendosi. Facciamo riferimento alle qualità dello sviluppo di Benson[2] citato da Fraser-Thomas, Coté, Deakin[3] nell'interessante opera di Ciairano[4] e che qui sintetizzeremo in modo sommario.

Figura 1 – Il sistema complesso di ambienti educativi, apprenditivi e ludici in cui al centro si trova il giovane sportivo



[1] Si tratta dello sviluppo di un ampio lavoro precedente coordinato da Renato Grimaldi (R. Grimaldi (a cura di), *Valori e modelli nello sport*, Milano, F. Angeli, 2011).
[2] P.L. Benson, *All Kids Are Our Kids, What Communities Must Do to Raise Caring and Responsible Children and Adolescents*, San Francisco, Jossey-Bass, 1997.
[3] J.L. Fraser_Thomas, J. Cotè, J. Deakin, "I programmi sportivi per i giovani: un sistema per promuovere lo sviluppo giovanile positivo", in S. Ciairano, *Le attività motorie e sportive nello sviluppo degli adolescenti*, Roma, Laterza, 2008, p. 188.
[4] S. Ciairano, *Le attività motorie e sportive nello sviluppo degli adolescenti*, Roma, Laterza, 2008, p. 188.

L'autore indica le *qualità esterne* di un ambiente e quelle personali che potenziano od ostacolano le attitudini sportive di un ragazzo. Tra le prime individua la possibilità di ottenere sostegno (proveniente da scuola, genitori, altri adulti etc.), il rafforzamento (dalla comunità, dal vicinato e dal quartiere, dalla solidarietà e dal clima sociale), il prender coscienza di limiti e aspettative (della scuola, della famiglia, dei pari …), l'uso del tempo (investito in attività creative, in spazi urbani e altri contesti). Le *qualità interne* comprendono invece l'impegno a scuola (studi, letture, collaborazioni), i valori positivi (che affrontiamo qui nello specifico), le competenze sociali (pianificazione, decisionalità, capacità interpersonale, culturale, e di risolvere conflitti …) e un'identità positiva (forza individuale, resilienza, autostima, senso dello scopo, visione positiva del futuro).
Il *sistema-sport* (con le sue richieste performative) consente ai ragazzi di oggi di impattare (e in un certo senso li costringe a mettersi alla prova) con altri sistemi complessi, talvolta con dinamiche e valori differenti, quali il *sistema-scuola* (adattamento, difficoltà), il *sistema-famiglia* (con le sue dinamiche complesse) e il *sistema-media* (con il suo potere suggestivo e fortemente "ludico"). Oggi si presenta in tutta la sua drammaticità il legame problematico tra spazi e tempi (sia materiali che mentali) dell'attività agonistica, di quella scolastica e dell'influenza mediatica che determina spesso momenti di crisi nella gestione, da parte di bambini e ragazzi, della loro quotidianità e delle scelte che accompagneranno il loro futuro. Per ovvie ragioni, tutto ciò può riguardare anche tesserati di un settore giovanile di una società professionistica.
Una delle ipotesi della presente ricerca si basa sul fatto che i quattro sistemi cui abbiamo fatto riferimento (1. sport/società/squadra/mister, 2. scuola, 3. famiglia e 4. media) possano convivere e, anzi, rinforzarsi reciprocamente, ipotesi sostenuta anche dalla letteratura scientifica sul tema in questione, a patto che si creino legami forti di scambio e condivisione tra le varie parti in gioco. Questa ipotesi trova fondamento nella letteratura sul tema. In tal senso, si vedano anche i contributi di Martelli[5], Bandura[6], Kohlberg[7], Farnè[8], Kanters[9], Isidori e Fraile[10] e Perissinotto[11].

Nella presente ricerca intendiamo studiare quattro squadre del 2001 e del 2002 del Torino Fc, le loro famiglie, i dirigenti e gli allenatori con uno specifico obiettivo esplorativo, ovvero il rapporto tra i ragazzi e i sistemi sopra indicati: lo sport, (nello specifico il calcio), la famiglia, la scuola e i media.

---

[5] S. Martelli, "Sportivi da bambini... ma dopo? La parabola delle pratiche motorie in Italia secondo i dati Istat (1995-2006)", in R. Farnè (a cura di), *Sport e infanzia: un'esperienza formativa tra gioco e impegno*, Milano, F. Angeli, 2010.
[6] A. Bandura, *Self-efficacy in changing societies*, Cambridge, Cambridge University press, 1995.
[7] L.Kohlberg, *The philosophy of moral development: moral stages and the idea of justice*, San Francisco, Harper & Row, 1981.
[8] R. Farnè (a cura di), *Sport e formazione*, Milano, Guerini, 2008; R. Farnè (a cura di), *Sport e infanzia: un'esperienza formativa tra gioco e impegno*, Milano, F. Angeli, 2010.
[9] M. Kanters, "Parents and youth sports: the good, the bad and why we need them, Research update", *Park & Recreation*, December, 2002.
[10] E. Isidori, A. Fraile, *Educazione, sport e valori*, Roma, Aracne, 2008.
[11] A. Perissinotto, *Sport e comunicazione: teorie, storia, scenari*, Milano, Mondadori Università, 2012.

Ai ragazzi è stato somministrato una breve questionario/intervista[12] che indaga il loro rapporto (con opinioni e atteggiamenti attraverso il racconto di episodi e aneddoti) con i sistemi indicati, mentre i valori sono stati categorizzati come in tabella 1.

[12] L'intervista semi-strutturata è stata somministrata ai ragazzi dai ricercatori attraverso un questionario che è stato successivamente "caricato" on line con il sistema Qgen (www.farnt.unito.it/trinchero/qgen/). Per approfondimenti, si veda la versione originale in italiano.

Tabella 1 – La categorizzazione dei valori in *sociali*, *personali* e *mediali*

Valori	Categorizzazione
1 Stima dell'altro 2 Solidarietà 3 Socialità 4 Sincerità 5 Rispetto per le idee altrui 6 Rispetto per l'autorità 7 Rispetto per l'altro 8 Senso di responsabilità 9 Perdono dell'altro 10 Onestà 11 Non violenza 12 Multiculturalità 13 Lealtà 14 Giustizia 15 Generosità 16 Fiducia nell'altro 17 Disponibilità all'ascolto 18 Disponibilità all'aiuto 19 Amicizia 20 Tolleranza	*Valori sociali*
21 Spirito di sacrificio 22 Spirito di rischio 23 Realizzazione di sé 24 Perseveranza 25 Coraggio	*Valori personali*
26 Essere famoso 27 Avere tanti soldi 28 Aver cura dell'aspetto fisico 29 Fare carriera, avere successi	*Valori misti (in riferimento ai media)*

Come si può notare, i primi valori vengono denominati *sociali* perché richiedono un'interazione con l'altro per essere sviluppati e agiti, mentre i secondi, quelli personali, fanno principalmente riferimento a capacità direttamente collegate al sé del ragazzo; i terzi sono specificatamente centrati sulle rappresentazioni mediali dello sport. Non possiamo certo pensare che queste tre categorie siano nette e definitive, poiché ciascun valore, a seconda delle occasioni, potrebbe anche rientrare in una o più delle altre categorie individuate. La nostra delimitazione, basata su un ragionamento logico, non è l'unica possibile, ma è quella che in questo lavoro ci consente di offrire un'interpretazione più efficace dei dati raccolti.
Come già affermato, verranno riportati i risultati ottenuti dalla somministrazione di una breve intervista agli adulti (anch'essa caricata su un questionario on line con una sintesi delle risposte) che indaga il rapporto con i figli/allievi in relazione ai sistemi indicati, rievocando episodi correlati al legame con i sistemi sopra descritti[13].

[13] Nella versione in inglese non vi è spazio per i due questionari e pertanto si rimanda alla versione originale in italiano.

1.3. Analisi descrittiva dei risultati

Come già indicato nella parte introduttiva di questo contributo, di seguito presentiamo un'analisi descrittiva dei dati ponendo in evidenza alcune sfumature che possano consentirci di cominciare a delineare i bisogni educativi che emergono da un settore giovanile di una società professionistica di calcio. Questo primo approccio esplorativo non si pone certo l'obiettivo di trarre conclusioni od offrire formule definitive su come gestire le dinamiche che si creano dall'interazione tra il giovane calciatore e i "sistemi educativi" che abbiamo introdotto all'interno del quadro teorico.

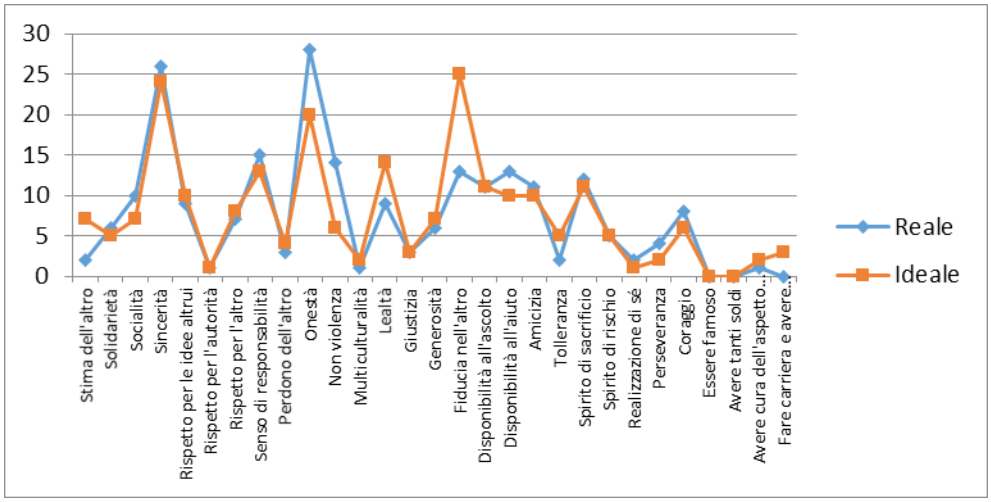
I ragazzi. Il campione di ragazzi è composto da 75 soggetti e ha un'età media di 11,48 anni. Il calciatore preferito (scelto con maggior frequenza) è Cristiano Ronaldo, attaccante del Real Madrid. I primi tre modelli di riferimento sono stranieri, (in totale 44 su 77 appartengono a squadre straniere), inoltre solo 4 preferenze (tutte riferite al medesimo calciatore) sono attribuibili alla squadra di appartenenza dei rispondenti al questionario. Uno solo dei personaggi scelti non è più inattività: ciò significa che i ragazzi si concentrano soprattutto sui giocatori che attualmente stanno giocando in squadre italiane o straniere.
Come si può notare dalla figura 2, i valori che meglio caratterizzano il calciatore preferito sono nell'ordine, "spirito di sacrificio", "senso di responsabilità", "onestà", "non violenza", "coraggio" e "socialità" (con frequenze superiori a 10); secondo la categorizzazione della tabella 1, il più scelto è un valore "personale", ovvero lo "spirito di sacrificio" (accompagnato dal "coraggio", con 12 scelte), mentre i rimanenti sono tutti valori sociali. Aggiungiamo che nessuno dei valori "mediali" compare nei più frequenti (il primo della lista è "fare carriera e avere successi" con una frequenza di 10).

Figura 2 – I valori qui espressi dal calciatore preferito rappresentano il 50% della distribuzione delle frequenze. In riferimento alla tabella 3 la frequenza del valore è direttamente proporzionale alla grandezza del carattere del valore medesimo

Il primo valore, "personale", stacca in modo significativo tutti gli altri. Inoltre, per completare il quadro, 6 sono valori *sociali* (82), 2 *personali* (40), 1 *mediale* (10) (si veda la tab.1).

Il passo successivo fa emergere il confronto tra i valori dell'allenatore reale e ideale secondo il campione considerato.

Figura 3 – Grafico di confronto tra l'allenatore "reale" e quello "ideale"



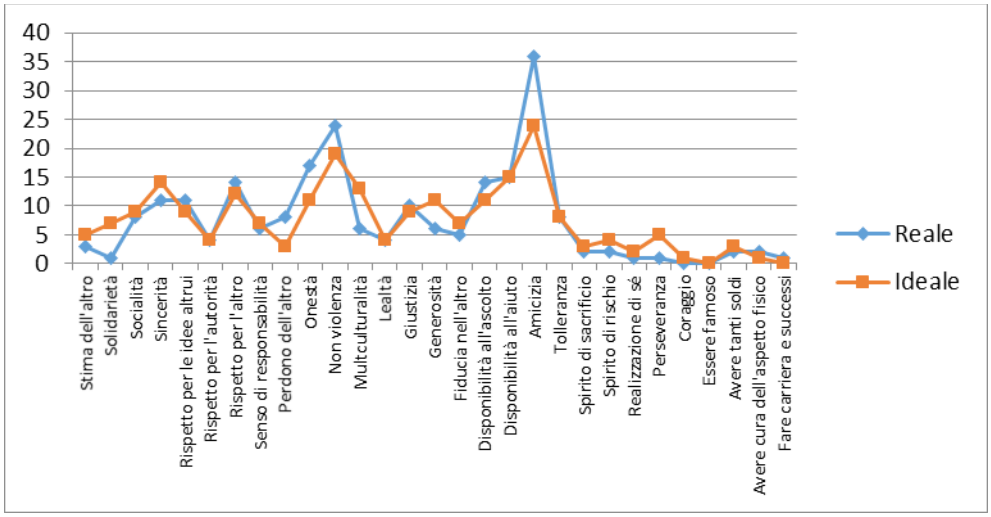
I due profili sono piuttosto simili e ciò significa che gli *allenatori* di questi due gruppi si avvicinano alla rappresentazione dell'allenatore che i ragazzi desidererebbero. È interessante approfondire le caratteristiche di tale modello. Come si vede dalla fig. 3, il profilo positivo dell'allenatore ideale si concentra soprattutto sui valori della sincerità, del senso della responsabilità, dell'onestà, della lealtà, della fiducia nell'altro e dello spirito di sacrificio (personale). Si tratta di valori soprattutto sociali. I valori di "sincerità", "fiducia nell'altro" e "onestà" emergono in modo più significativo. I valori dell'onestà e della fiducia nell'altro sono quelli che si differenziano maggiormente tra le due tipologie di allenatore: mentre nel primo caso l'allenatore reale viene associato più frequentemente al valore dell'onestà, nel secondo caso è l'allenatore ideale ad incarnare maggiormente la fiducia nell'altro. In nessuno dei due profili i valori mediali compaiono, se non in qualche caso.

Nel profilo "negativo" dell'allenatore reale (in riferimento ai valori meno frequenti) sembrerebbe mancare l'elemento della stima e del perdono, della multiculturalità, della tolleranza e della realizzazione di sé (valore personale): da questo punto di vista i due profili risultano altrettanto molto simili.

Per quanto riguarda le frasi gli episodi narrati si configura un allenatore che appare leale e schietto, deciso, attento e scrupoloso, educatore e motivatore.

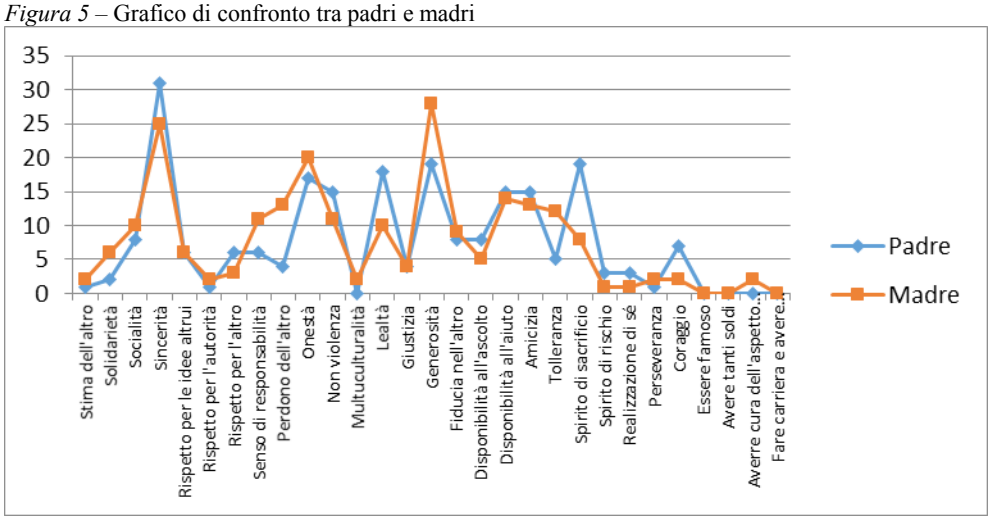
La fase di analisi descrittiva che segue, riguarda la scuola. Dalla figura 4 si confrontano i profili della scuola reale e di quella ideale.

Figura 4 – Grafico di confronto tra scuola *reale* e scuola *ideale*



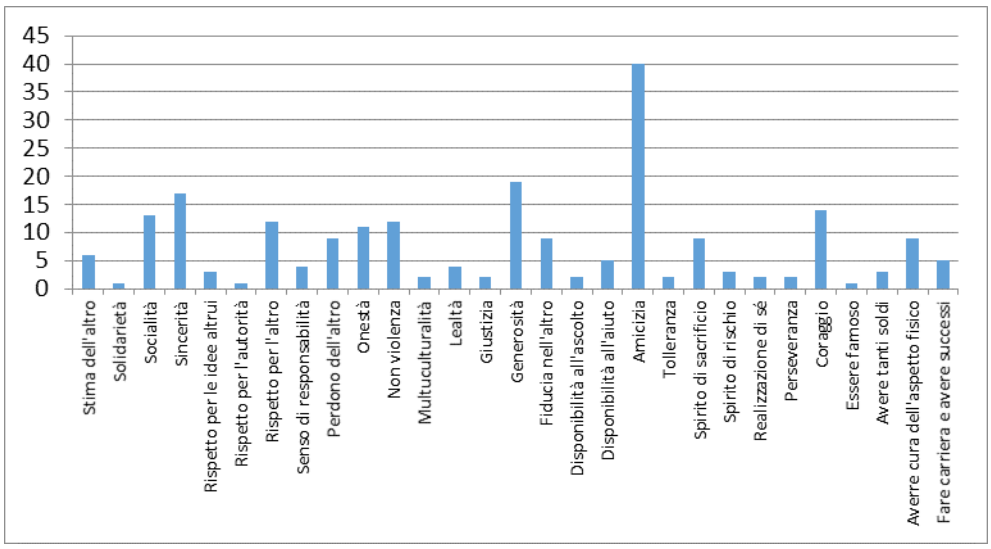
Come si può notare, i due profili ci rimandano un'immagine della scuola reale che include soprattutto "amicizia", "non violenza", "onestà", "disponibilità all'aiuto", "rispetto per l'altro" e "disponibilità all'ascolto" (tutti valori "sociali"). La scuola ideale non differisce di molto, se non nella distribuzione delle frequenze su quasi tutti i valori citati: interessante è l'accento che viene posto sulla "multiculturalità", la "solidarietà", la sincerità", la "generosità" e la "perseveranza" (unico valore "personale" tra i più frequenti).
In relazione alle frasi e agli episodi che descrivono la scuola, rileviamo che, a differenza dell'allenatore verso cui si prova sostanzialmente stima e affetto, i ragazzi si lasciano andare a giudizi anche negativi, con alcuni casi in cui i due aspetti sono compresenti all'interno del loro giudizio. Oltre a confermare i principali valori scelti dall'elenco, la scuola (in senso positivo), viene rappresentata con aggettivi relativi alla didattica e agli aspetti relazionali mentre i giudizi negativi pongono in evidenza l'antipatia per i docenti, le ingiustizie, la severità, la noia, la fatica, la presenza di bullismo. Inoltre, fanno emergere una scuola *inclusiva indulgente* e *comprensiva* e vissuta come una *famiglia*.
Ora la rassegna prosegue con i genitori dei giovani calciatori. In fig. 5 è possibile vedere i due profili a confronto: i padri incarnano principalmente il valore della "sincerità" e, di seguito, la "generosità", lo "spirito di sacrificio" (valore personale"), la "lealtà" e la "onestà" e le madri fanno emergere soprattutto la "generosità", la "sincerità" e, a seguire, la "onestà", la "disponibilità all'aiuto" e il "perdono dell'altro". Dal grafico, i padri risultano più sinceri, leali, si sacrificano maggiormente e sono più coraggiosi, mentre le madri sembrerebbero più responsabili, oneste, generose e indulgenti.

Figura 5 – Grafico di confronto tra padri e madri



Dalle frasi e dagli episodi raccontati, i padri confermano le scelte fatte dai rispondenti e, inoltre, appaiono disponibili, altruisti e generosi. In sostanza, emerge una figura di padre più presente nella vita sportiva del figlio; le madri appaiono buone, disponibili e generose giuste e altruiste, più disponibili ad agevolare la vita pratica del figlio e a porre attenzione agli "echi indiretti" delle emozioni che derivano dai vissuti più profondi.
Analizziamo la descrizione che ogni ragazzo ha proposto di se stesso, sia nella scelta dei valori che lo potevano rappresentare, La fig. 6 illustra alcuni valori che non comparivano tra i primi della graduatoria in riferimento ai genitori: "amicizia" (che è evidentemente il valore più importante), la "socialità" e il "rispetto dell'altro".

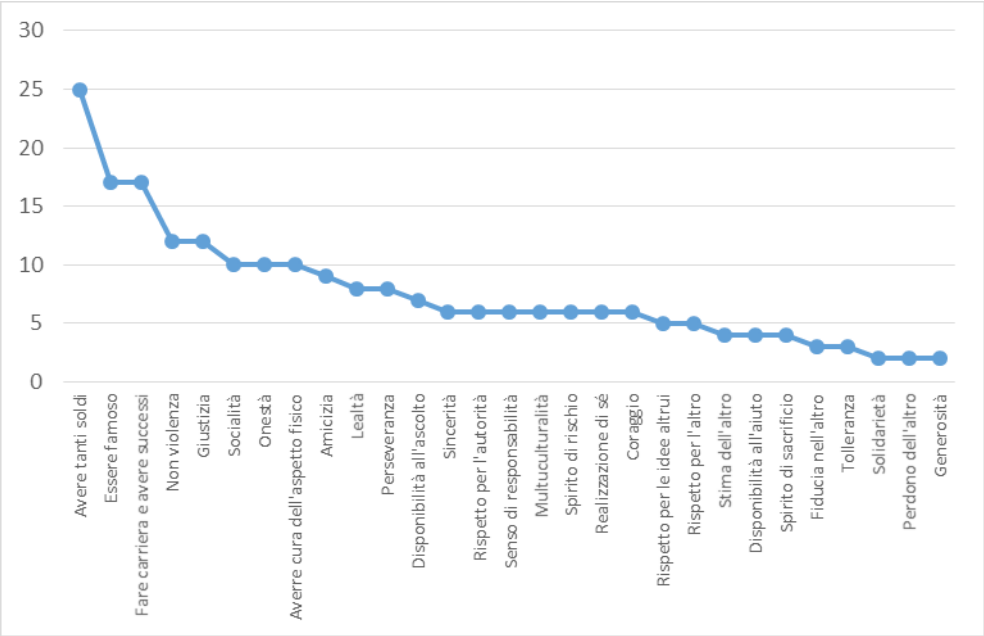
Figura 6 – L'auto-osservazione dei ragazzi sulla base dei valori elencati



Dalle descrizioni sintetiche con frasi ed episodi emerge un'immagine positiva o auto-celebrativa e, in parte, critica. I ragazzi confermano il valore dell'amicizia, la disponibilità,

la generosità, ma fanno anche emergere una parte di sé più "in ombra", l'essere bugiardo, pigro, arrogante, agitato, timido, sensibile, pasticcione, frettoloso, aggressivo, permaloso, difficile. I giovani calciatori fanno soprattutto riferimento a episodi legati ad un'emozione, e a circostanze in cui hanno "messo in campo" un valore.
In ultimo, prima di passare al punto di vista dei genitori, affrontiamo il discorso dei media. Come si vede in figura 7, i ragazzi ribaltano la situazione, individuando con facilità quei valori che sono più intuitivamente associabili a giornali, Tv, video-game e ai mondi digitali in genere. I valori scelti con maggior frequenza sono "avere tanti soldi", "essere famoso", "fare carriera e avere successi", la "non violenza" e la "giustizia".
In relazione agli aspetti qualitativi, la situazione risulta piuttosto controversa: la valenza positiva si spiega con un giudizio basato sul gradimento e sull'interesse (in special modo per i videogame, citati di frequente), sul gioco, sulla capacità di istruire ed educare (soprattutto relativamente al web) e sulla capacità di stimolare emozioni e motivare, mentre l'aspetto critico emerge con il tentativo di distinguere media buoni e media cattivi, o tra comportamenti di fruizione differenti.

Figura 7 – I valori legati all'esperienza con i media



I genitori. In questa ricerca di tipo esplorativo, è stato coinvolto un solo genitore della coppia, colui o colei che più frequentemente accompagnava il figlio al campo di allenamento (43 padri, 26 madri e 5 figure di riferimento "altre" non specificate).
Per quanto riguarda la rappresentazione del "figlio-calciatore", abbiamo pensato di suddividere le descrizioni, sulla base delle tipologie di risposta, in due grandi categorie: un profilo "equilibrato" (58% del campione di padri) dal quale il figlio emerge come un giocatore che tende a divertirsi e a "mettere in campo" determinati valori e un profilo "accentuato" (42% dei padri) che muove emozioni molto forti, grande passione, grande spesa di energie e così via.

Nelle descrizioni delle madri, oltre alle due precedenti, ("equilibrata" 41% e "accentuata" 27%) emerge una terza categoria che chiamiamo "critica" (32%), elemento assente nelle descrizioni del padre: questo aspetto si riferisce a ciò che il figlio "dovrebbe essere e "dovrebbe fare", al fatto che dovrebbe ancora crescere, impegnarsi anche altrove, essere più continuo, non dovrebbe invece arrabbiarsi se sbaglia.
Per quanto riguarda il figlio-alunno, i genitori tendono a dare il 69% di risposte positive e il 31% di giudizi in cui il ruolo di alunno risulta poco soddisfacente. Da segnalare che i padri considerano il rapporto con la scuola in modo più positivo (36 su 43 lo giudicano buono o molto buono), mentre le madri, più vicine al mondo dell'istruzione e consapevoli del reale rendimento del ragazzo si dimostrerebbero maggiormente critiche (14 su 25 ne offrono un quadro di maggior sofferenza).
La rappresentazione della scuola fa emergere una posizione piuttosto netta, sia per i padri che per le madri: essa viene prima di tutto. Dal punto di vista dei padri, si segnala in alcuni casi un giudizio critico nei confronti dell'istituzione che evidenzia gli aspetti organizzativi, le carenze, l'impegno imposto al figlio e l'inutilità del diploma; le madri invece sono allineate sulla sua importanza, al di sopra di tutto. L'episodio scolastico sottolinea un rapporto talvolta buono (comunicazioni efficaci, brave insegnanti), talvolta problematico.
In relazione al rapporto figlio-media, emerge un quadro piuttosto chiaro: risultano maggiormente attraenti i programmi sportivi in Tv e, in special modo, i videogiochi sul calcio, utilizzati con la console e talvolta con altri supporti come tablet e smartphone. Da segnalare è che solo nel 17% il genitore lamenta un uso eccessivo dei media. In pochi casi cita la questione del pensiero critico e della necessità educativa e, solitamente, non risulta particolarmente preoccupato (aspetto che viene poi smentito all'interno delle frasi e degli episodi narrati).
L'episodio che mette in luce il carattere del figlio, pone in risalto pregi e problematicità del ragazzo: solo un terzo dei genitori racconta un episodio vero e proprio, mentre i due terzi descrivono sinteticamente il figlio con aggettivi come testardo, vivace, introverso, maturo, altruista etc. All'interno degli episodi "effettivi" affiora un giovane calciatore che consola e tranquillizza i compagni, generoso, entusiasta, con una forte personalità, disponibile, umile, persistente, ma anche distratto, timido e, in un caso specifico, privo di emozioni. La quasi totalità dei genitori, in ogni caso, racconta episodi positivi o che comunque si risolvono in modo favorevole.
La rappresentazione del mondo del calcio indica una netta differenza di genere: i padri dimostrano una certa affinità, mentre le madri sono molto critiche, oltre alle nostre aspettative: in sostanza, il piacere di vedere il figlio felice, non bilancia il grande impegno che esse devono investire durante la settimana, alle prese con uno degli aspetti più importanti della vita del ragazzo, anche legato alla preoccupazione per un futuro professionale incerto.
La figura dell'allenatore risulta eccellente, in una rappresentazione che descrive un ruolo pluri-sfaccettato che va molto al di là di ciò che normalmente è richiesto da una figura professionale che esprime le sue competenze sul campo e nella gestione dello "spogliatoio": mediamente, oltre ad essere un uomo valido e preparato sotto il profilo tecnico, è figura di riferimento per i giovani calciatori, è educatore (talvolta un buona padre).
Gli episodi raccontati mettono in evidenza alcune circostanze divertenti, che pongono in sostanziale equilibrio i momenti di "severità" e di "serenità e divertimento". I padri ne evidenziano maggiormente la bravura e la gestione emotiva del calciatore, mentre le madri l'aspetto umano e relazionale.
In ultimo, l'attesa del futuro. In tal senso abbiamo individuato quattro categorie differenti di risposta: la prima fa riferimento al ruolo di motivatore e alla convinzione di stimolare a

proseguire sulla strada dello sport, la seconda alla priorità dell'istruzione dei figli, la terza all'importanza assoluta della felicità e che si formino "come persone" (indipendentemente da scuola e sport) ed infine una risposta neutra, che non include nessun elemento delle precedenti categorie (ad esempio, "non saprei" oppure "altro").

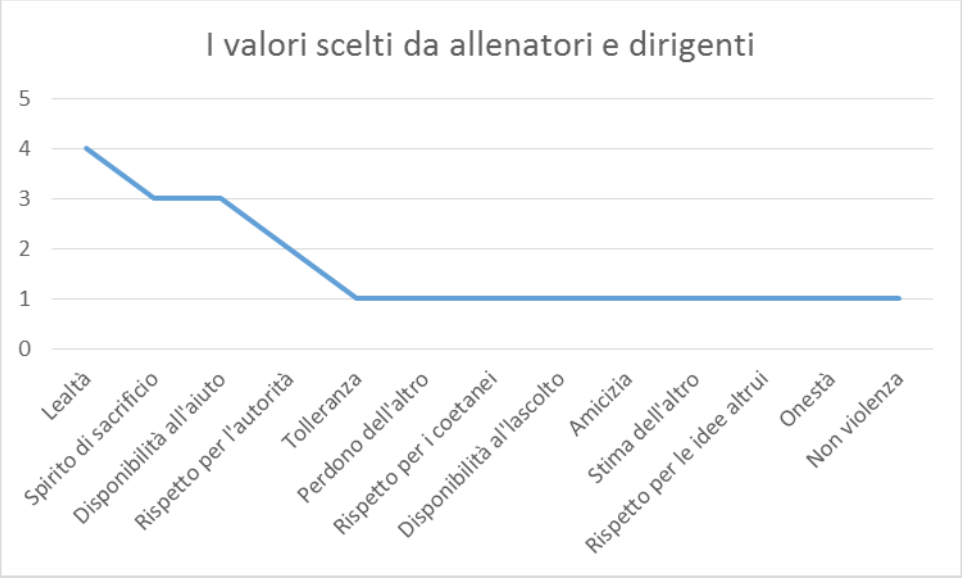
Gli allenatori e i dirigenti. Nel commento che svilupperemo in seguito, uniamo le due figure professionali (due allenatori e cinque dirigenti) poiché in questo specifico contesto non ci interessa operare confronti, bensì dare voce a ruoli interni alla società. Rimandiamo a eventuale altra ricerca un lavoro più puntuale sulla funzione dell'allenatore. Le domande rivolte a questi soggetti vertevano aneddoti legati ai valori osservati all'interno del sistema che abbiamo descritto.
In relazione all'*azione dell'adulto* (se stesso) emergono aneddoti in cui risulta importante il feedback dei ragazzi a distanza di tempo, la loro serenità, il rispetto della loro età, l'umiltà, il fare gruppo, il rispetto, l'amicizia e l'onestà. L'*azione dei ragazzi* si concentra in special modo sulla forza di volontà, la solidarietà, la sensibilità per i più deboli, la capacità di lasciare il posto a un compagno, la responsabilità e la capacità di consolare un compagno dopo un errore. I *valori interni* fanno leva sul "potenziale umano" della società, la scelta di non considerare la carriera del ragazzo prioritaria (almeno a questa età), la sua crescita, la sua sicurezza, la condotta e i comportamenti (osservati anche attraverso il controllo delle pagelle), la forza interiore, gli antichi valori della società, l'impegno di tutti (società, ragazzi e famiglie), l'importanza del gruppo, la sana competitività.
Per quanto riguarda le influenze provenienti dagli "ambienti di vita" del giovane calciatore, allenatori e dirigenti concordano sulle opinioni seguenti:

- il suo *carattere* dovrebbe costituirsi di autonomia, consapevolezza, persistenza, di buone relazioni con i compagni di squadra, capacità di auto-controllo, una base già solida e disponibilità al sacrificio;
- in relazione alla *scuola*, lo studio dovrebbe essere la prima cosa, l'importanza di controllarne l'andamento e le difficoltà, la sua utilità anche per il gioco del calcio, la necessità di comprendere il valore dello sport nella vita del ragazzo nella direzione di un reciproco completamento e di un procedere, di scuola e calcio, di pari passo;
- la *famiglia* dovrebbe creare un clima di collaborazione (funge spesso da "ago della bilancia"), assicurare il supporto necessario (le madri sono più coinvolte emotivamente, i padri entrano nel merito degli argomenti tecnici), mantenere una giusta distanza, consentire al ragazzo di isolarsi dalle "voci disturbanti", assicurare maggior autonomia al figlio ed evitare di creare troppe aspettative;
- la *società sportiva* è attenta e offre buone basi, ha un eccellente coordinatore, è consapevole dell'impegno che il calcio richiede alle famiglie, favorisce il dialogo, ritiene importante il clima dello spogliatoio, l'attenzione da riporre ai "segnali" che anticipano eventuali problemi, all'idea che le vittorie siano di tutti e al percorso di crescita che il ragazzo realizza negli anni;
- i *media* possono influire negativamente e anche essere "devastanti"; i social network sono "pesanti", possono essere disturbanti (è citato un episodio di bullismo); rappresentano "ambienti potenti" che possono anche "sommergere", anche se a quell'età "non ci pensano ancora"; la Tv nello specifico influenza i comportamenti, crea modelli che inducono all'emulazione e a riconoscersi e identificarsi in "falsi miti".

In relazione alla presenza di un *esperto/educatore*, tale figura è ritenuta necessaria e positiva (a patto che vi sia sintonia), orientata al sostegno e al dialogo (spesso i genitori

chiedono aiuto, episodi difficili da gestire e per i quali ci si sente spesso inadeguati), che possa tutelare e gestire l'immagine del giovane calciatore, accompagnare nella crescita, infondere serenità, rappresentare un "collegamento" tra le varie squadre (manca una visione d'insieme); in ogni caso è molto sentito il bisogno di formazione, soprattutto da parte dei dirigenti.
Di seguito (in fig.10) la distribuzione della scelta dei valori indicati.

Figura 10 – Il grafico che illustra i principali valori scelti da chi occupa un ruolo nel settore giovanile



Come si può notare i primi 3 valori (lealtà, spirito di sacrificio e disponibilità all'aiuto) racchiudono quasi la metà della distribuzione (10 su 21), due valori sociali e uno personale.

1.4. Conclusioni sintetiche

In generale, i valori cui si fa riferimento, in ordine di priorità, sono: Onestà (presente 7 volte nelle colonne della tabella), Sincerità (6), Non violenza (5), Disponibilità all'aiuto (5), Amicizia (4). Questa sintesi pone in evidenza come alcuni valori possono divenire identitari per una società di calcio, non chiusa dentro le proprie mura, bensì frutto di una storia e delle interazioni tra ambienti differenti.

Infine, alcune riflessioni sommarie:

- il giovane calciatore mostra difficoltà a gestire con serenità la propria quotidianità, divisa tra impegni scolastici e sportivi. La scuola dovrebbe mostrare maggior collaborazione, concependo le scienze motorie come funzionali all'apprendimento di tutte le discipline e allo sviluppo di competenze; la famiglia dovrebbe costruire una consapevolezza più solida in relazione ai sistemi che gravano sull'identità e sulla crescita relazionale del figlio; le società sportive, in genere, dovrebbero effettuare maggiori investimenti per la conoscenza e il lavoro collaborativo all'interno di tali sistemi; i media dovrebbero essere maggiormente

responsabilizzati in riferimento alla comunicazione sportiva e mostrare maggior cautela verso i giovani destinatari dei messaggi;

- in tal senso potrebbe essere utile potenziare la formazione formale, non formale e informale di allenatori e dirigenti nel ruolo di registi della salute fisica e psicologica dei giovani giocatori;
- la scuola e lo sport sembrano parlare lingue differenti, come se tra un sistema e l'altro vi fosse una membrana troppo rigida per far passare le informazioni e quindi consentire una comunicazione più chiara ed efficace. I due mondi, storicamente, si pongono obiettivi distinti, mentre, a parer nostro, dovrebbero concordare obiettivi comuni, sia in relazione alla specificità degli apprendimenti, sia configurando una crescita identitaria, legata a uno sviluppo di competenze disciplinari e trasversali che possano potenziare contemporaneamente lo sportivo e lo studioso prima, lo sportivo e il professionista poi;
- i media si presentano come sistema antitetico rispetto a tutti gli altri sistemi: nello specifico, la famiglia li rappresenta molto frequentemente solo come video-giochi (così come i ragazzi), la scuola come strumenti utili, ma pericolosi, la società sportiva come virus che rischiano di incidere profondamente sulla vita del giocatore; in tal senso si dovrebbe puntare a una maggior conoscenza delle potenzialità dei media stessi per la costruzione di una cittadinanza complessa e utili anche per la formazione sportivo/motoria, tecnico-tattica e meta-cognitiva;
- i genitori sembrano non essere totalmente consapevoli dei sistemi valoriali ed educativi che intervengono nella vita dei loro figli, tuttavia mostrano un equilibrio che diviene fondamentale per la gestione quotidiana delle difficoltà che emergono giornalmente;
- la ricerca educativa applicata allo sport, infine, si configura come straordinaria occasione per costruire consapevolezza negli ambienti di vita del giovane calciatore, facilitandolo nei compiti complessi della sua crescita fisica, psicologica e sportiva.

Bibliografia

Arnold P.J., *Sport, Ethics and Education*, London – New York, Cassell, 1997.

Bandura A., *Self-efficacy in changing societies*, Cambridge, Cambridge University press, 1995.

Bauman Z., *Liquid modernity*, Cambridge, Polity; Oxford – Malden, Blackwell, 2000.

Benson P.L., *All Kids Are Our Kids, What Communities Must Do to Raise Caring and Responsible Children and Adolescents*, San Francisco, Jossey-Bass, 1997.

Bernardi E., Grauso A., *La psicologia dello sport nell'età evolutiva*, Roma, Kappa, 2010.

Bulgarelli E., Iori A., *Settori giovanili d'Europa: come si lavora in Italia, Spagna, Inghilterra, Francia, Germania e Olanda*, Milano, Editoriale Sport Italia, 2013.

Ciairano S., *Le attività motorie e sportive nello sviluppo degli adolescenti*, Roma, Laterza, 2008.

Cunti A. (a cura di), *La rivincita dei corpi: movimento e sport nell'agire educativo*, Milano, F. Angeli, 2012.

Dell'Aquila P., *NetTribe 2.0: comunità virtuali, giornalismo e sport nella società di rete*, Verona, QuiEdit, 2010.

Farinelli G., *Pedagogia dello sport ed educazione alla persona*, Perugia, Morlacchi, 2005.
Farnè R. (a cura di), *Sport e formazione*, Milano, Guerini, 2008.
Farnè R. (a cura di), *Sport e infanzia: un'esperienza formativa tra gioco e impegno*, Milano, F. Angeli, 2010.
Floch J., *Semiotica, marketing e comunicazione: dietro i segni, le strategie*, Milano, Franco Angeli, 1992.
Frattini G., Melica S., Salvetti C., *Movimento, sport ed espressività corporea: percorsi per affrontare il disagio giovanile*, Trento, Erickson, 2011.
Isidori E., Fraule A., *Educazione, sport e valori*, Roma, Aracne, 2008.
Isidori E., *La pedagogia dello sport*, Roma, Carocci, 2009.
Kanters M., "Parents and youth sports: the good, the bad and why we need them, Research update", *Park & Recreation*, December, 2002.
Kohlberg L., *The philosophy of moral development: moral stages and the idea of justice*, San Francisco, Harper & Row, 1981.
Le Boulche J., *Educare con il movimento*, Roma, Armando, 1979.
Lolli S., *Sport e società tra realtà e immaginario*, Roma, Fidal Centro studi e ricerche, 1995.
Martelli S., *Sport, media e intrattenimento: emozioni in/controllate e struttura sociale emergenti*, Milano, F. Angeli, 2011.
Mottana P., *La visione smeraldina. Introduzione alla pedagogia immaginale*, Milano, Mimesis, 2004.
Perissinotto A., *Sport e comunicazione: teorie, storia, scenari*, Milano, Mondadori Università, 2012.
Porro N., *Sociologia del calcio*, Roma, Carocci, 2008.
Procacci R., *Il calcio moderno: gestione efficace del settore giovanile*, Buccino, BookSprint, 2013.
Prunelli V., *La psicologia dello sport dei bambini: l'intervento dello psicologo nei settori giovanili sportivi*, Roma, Kappa, 2011.
Rabino A., *Calcio giovanile: delusioni, attese, speranze*, Torino, Oasi, 2011.
Semprini A., *Marche e mondi possibili: un approccio semiotico al marketing della marca*, Milano, Franco Angeli, 1993.
Smoll F.L. et al., "Enhancement of Children Self-Esteem Through Social Support Training for Youth Sport Coaches", *Journal of Applied Psychology*, 78, n. 4, 1993, pp. 602-610.
Vercelli G., *L'intelligenza agonistica: affrontare le sfide nella vita, nel lavoro, nello sport*, Milano, Ponte delle Grazie, 2009